

PREZZI. L'Istat ha certificato ieri gli aumenti: la nostra provincia al settimo posto in Italia
Cgil, Cisl e Uil contro la Provincia: «Anche l'assegno unico è sotto le media, aumenti almeno all'8%»

L'inflazione in Trentino: +7,8% I sindacati: «Serve intervenire»

TRENTO. L'inflazione in Trentino rimane al di sopra della media nazionale. A marzo l'indice dei prezzi ha toccato il 7,8% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Lo rendono noto i sindacati sulla base delle analisi periodiche sull'andamento dei prezzi di Istat.

Prosegue infatti la tendenza all'aumento dei prezzi dei generi alimentari (+11% a marzo, contro il +10,6% di febbraio), mentre rallenta la crescita dei prezzi dei bene energetici (+14,8% a marzo, +23,1% di febbraio).

In generale i beni di prima necessità vedono un incremento dei prezzi del 12,6% (+1,3% rispetto al mese scorso).

Per le sigle, è ora di fare qualcosa: «Continuiamo a sollecitare una presa di posizione netta da parte della Giunta provinciale a sostegno dei redditi in maggiore difficoltà. L'adeguamento dell'assegno unico provinciale all'inflazione, per esempio, è solo parziale, per questo resta assolutamente insufficiente. L'Esecutivo deve adeguare in modo strutturale tutte le misure di welfare all'inflazione reale, incrementandole almeno dell'8%», chiedono i segretari



Inflazione sempre in aumento, stipendi fermi: l'allarme dei sindacati confederali del Trentino

provinciali di Cgil, Cisl e Uil, del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti.

La statistica Istat ha dato modo all'Unione Nazionale Consumatori di stilare la classifica completa di tutte le città più care d'Italia, in termini di aumento del costo della vita. Non solo, quindi, delle città capoluoghi di regione o dei comuni con più di 150 mila abitanti.

In testa alla graduatoria, Bolzano dove l'inflazione tendenziale pari a +8,5%, pur essendo "solo" la settima più alta d'Italia,

si traduce nella maggior spesa aggiuntiva, equivalente a 2259 euro per una famiglia media.

Medaglia d'argento per Milano, dove il rialzo dei prezzi dell'8,2% determina un incremento di spesa annuo pari a 2226 euro a famiglia.

Sul gradino più basso del podio Siena che con +9,6%, la seconda inflazione più alta d'Italia ex aequo con Imperia, ha una spesa supplementare pari a 2164 euro annui per una famiglia tipo.

Al quarto posto Genova, la cit-

tà con inflazione più alta d'Italia, +9,8%, con una stangata pari a 2136 euro per una famiglia media.

Seguono Varese (+7,8%, +2057 euro), Grosseto (+9,1%, +2051 euro), al settimo posto Trento (+7,8%, +2041 euro), poi Ravenna (+8,2%, +1982 euro), Perugia (+8,6%, pari a 1976 euro). Chiude la top ten Pistoia (+8,7%, +1961 euro).

Sull'altro fronte della classifica, la città più virtuosa d'Italia in termini di spesa aggiuntiva più bassa è Potenza.



Corrono i prezzi dei generi alimentari

L'inflazione a marzo scende al 7,8%. Sindacati: «Redditi più bassi in difficoltà»

I prezzi al consumo a marzo

+7,8%

Inflazione in Trentino a marzo

+7,4%

Inflazione a Trento a marzo

+7,6%

Inflazione in Italia a marzo

DIVISIONI	Var. % su		tasso medio
	febbraio 2023	marzo 2022	
● Prod. alim. e bev. analcolic.	1,3	11,0	10,8
● Bev. alc., tabacchi	0,2	2,8	1,3
● Abbigl., calzature	1,0	2,0	1,3
● Abit.,acqua,elettr.,combust.	-1,2	17,7	37,6
● Mobili, serv. casa	0,4	7,4	6,9
● Servizi sanitari	0,6	3,2	1,9
● Trasporti	0,0	2,8	8,5
● Comunicazioni	-1,3	0,8	-2,8
● Ricreazione, cultura	0,2	3,7	1,2
● Istruzione	0,0	0,5	-0,1
● Alberghi, pubblici esercizi	-0,5	8,3	7,9
● Altri beni e servizi	0,3	6,1	5,0

+108,5%
aumento del prezzo dell'energia elettrica del 2022 rispetto al 2021

+58,3%
aumento del prezzo del gas naturale del 2022 rispetto al 2021

Prezzi medi per benzina, gasolio, metano, GPL per regioni e province autonome

Valori in euro/litro; Metano: in euro/kg

	Benzina	Gasolio	Metano	GPL
● Abruzzo	1,857	1,819	1,731	0,813
● Basilicata	1,882	1,840	1,675	0,805
● Calabria	1,886	1,846	1,887	0,841
● Campania	1,864	1,812	1,877	0,774
● Emilia-Romagna	1,866	1,819	1,716	0,785
● Friuli-Venezia Giulia	1,873	1,837	1,667	0,805
● Lazio	1,845	1,802	1,949	0,784
● Liguria	1,871	1,840	1,791	0,862
● Lombardia	1,864	1,825	1,801	0,793
● Marche	1,834	1,795	1,759	0,830
● Molise	1,851	1,816	1,675	0,824
● Piemonte	1,861	1,822	1,777	0,817
● Puglia	1,869	1,817	1,735	0,780
● Sardegna	1,865	1,822	-	0,873
● Sicilia	1,856	1,815	1,931	0,882
● Toscana	1,855	1,814	1,897	0,802
● Umbria	1,854	1,806	1,839	0,826
● Valle d'Aosta	1,877	1,864	1,719	0,901
● Veneto	1,865	1,818	1,734	0,785
● Bolzano	1,912	1,884	1,852	0,871
● Trento	1,893	1,859	1,868	0,817
ITALIA	1,862	1,819	1,798	0,803

UNA FAMIGLIA

residente in Trentino Alto-Adige

Consumo annuo di 1.400 m³ nel 2022 ha pagato una bolletta di

1.771,80 euro

L'anno precedente era di

1.119,20 euro

+58,3%

pari a 652,60 euro in più

Carovita

I dati mensili Istat: in calo il costo dell'energia. Ma il rincaro dell'elettricità è del 108% in un anno

marzo prosegue la fase di rientro dell'inflazione, guidata dalla dinamica decrescente dei prezzi dei beni energetici. Le osservazioni di Istat sui valori riferiti a marzo mostrano una flessione pure in Trentino, anche se l'indice dei prezzi al consumo risulta in aumento del 7,8% su base annua e più alto rispetto alla media italiana (7,6%). Il valore prosegue nel calo avviato a gennaio 2023 in provincia. Rispetto a febbraio, la contrazione è stata dello 0,4%. Ma resta ancora un punto percentuale di differenza rispetto al 2021. Dati in discesa non significano per forza un sospiro di sollievo per le famiglie. Tanto che, secondo Ipc,

l'impatto dell'inflazione nel primo trimestre 2023 risulta ancora più pesante sulle famiglie con minore capacità di spesa (-12,5%) rispetto a quelle con livelli di spesa più elevati (-8,2%). «Continuiamo a sollecitare una presa di posizione netta da parte della giunta provinciale a sostegno dei redditi in maggiore difficoltà», rimarcano i sindacati trentini, chiedendo all'esecutivo di «adeguare in modo strutturale tutte le misure di welfare all'inflazione reale, almeno dell'8%».

Energia, prezzi in discesa

I rincari maggiori riguardano ancora i prodotti energetici. Bollette, carburanti e spese legate all'abitazione presentano un'inflazione al 14,8% a marzo (contro il +23,1% di febbraio). Seguono i beni di prima necessità. Di cui fanno parte prodotti alimentari e bevande, che registrano una crescita dell'11% rispetto allo stesso mese del 2021. Diversamente dai beni energetici, i prezzi di questa categoria sono cresciuti a marzo rispetto a febbraio (quando era del

-10,6%). In generale i beni di prima necessità vedono un incremento di prezzi pari al 12,6%, in aumento ancora dell'1,3% rispetto al mese scorso in Trentino. Un dato che preoccupa molto Cgil, Cisl e Uil del Trentino. Infine, ancora nettamente superiori al confronto con un anno fa, i prezzi di alberghi e pubblici esercizi, a cui si affianca un più 7,6%.

Alimenti cari

Il dato più in controtendenza rispetto ad una decelerazione generale risulta quindi essere la stabilità nella crescita tendenziale dei prezzi dei generi alimentari. Un fenomeno che Coldiretti denuncia. La protesta nasce da una dicotomia: «l'aumento del 18% del prezzo della pasta nell'ultimo anno, mentre il grano duro per produrla viene pagato agli agricoltori il 30% in meno». Non è stato un anno facile per il mercato dei cereali, alla luce del blocco delle importazioni di grano dall'Ucraina. Ma la pasta, ricorda la Coldiretti, è ottenuta direttamente dalla lavorazione del grano con l'aggiunta della sola acqua. «Non trovano

dunque alcuna giustificazione le divergenze registrate nelle quotazioni». Secondo l'associazione di categoria, l'anomalia di mercato si vede chiaramente dall'andamento dei prezzi medi al consumo. Si va dai 2,3 euro al chilo di Milano ai 1,49 di Palermo, «mentre le quotazioni del grano sono pressoché uniformi lungo la Penisola a 38 centesimi al chilo».

Il fronte energia

Da gennaio 2023, si nota una decrescita dei prezzi del gas, sulla scia della contrazione del prezzo delle materie prime. Sebbene il costo dell'energia stia imboccando una strada in discesa, negli ultimi due anni in regione hanno registrato un'inflazione del 138,9%, come Astat - sulla base dei report di Arera. Basti pensare che una famiglia residente in Trentino-Alto Adige, con un consumo annuo di 1.400 metri cubi di gas, ha pagato nel 2022 una bolletta di 1.771,8 euro. A fronte di una spesa che, l'anno precedente, arrivava a 1.119,2. Significa che l'aumento di prezzo è stato del 58%.

L'aumento del prezzo dell'energia elettrica, invece, è stimato intorno al 108,5%.

I prezzi dei carburanti

Altra cosa sono i carburanti. La mappa dei prezzi medi di benzina, gasolio, metano e Gpl al 13 marzo, vede Bolzano come provincia più cara d'Italia e Trento a seguire. Il Trentino ha prezzi medi del metano più alti rispetto alla media nazionale analizzata (di 1,798 euro al chilo) e all'Alto Adige anche (1,852 euro). Il Gpl, costa in media 0,871 euro al litro in Alto Adige e 0,817 euro al litro in Trentino. Quanto alla benzina, a Bolzano si tocca il picco di 1,912 euro al litro; a Trento il prezzo è di 1,893 euro al litro. Va ricordato che sul prezzo dei carburanti incidono quattro elementi. Il costo del greggio, a cui si aggiungono le accise sui carburanti e l'Iva al 22%. Un'ulteriore voce, meno impattante, è il margine di profitto, cioè le entrate degli operatori nella catena di distribuzione.

Mar.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Dati Istat, Ispat e Astat su dati Mise

Withub